

## Museo Ebraico di Venezia

Cannaregio 2902\ b Venezia  
tel. 041715359 fax 041723007  
email museoebraico@codesscultura.it

Dal piazzale della *Stazione* Ferroviaria a sin. imboccare *Rio Terà Lista De Spagna* proseguire superando il 1° ponte (*Ponte delle Guglie*) girare subito a sinistra nelle *Fondamenta di Cannaregio* ed entrare nel secondo *sotoportego* , proseguire fino al ghetto nuovo dove c'è il ritrovo

## IUAV

Tolentini – Santa Croce 191 Venezia

Da Piazzale Roma superare il ponte del Prefetto attraversare i giardini di Papadopoli, superare il ponte dei Tolentini ed entrare, sulla sin. in campazzo dei Tolentini.



## AREA FORMATIVA FILCA NORDEST

**Filca Cisl Trentino**

**Filca Cisl Alto Adige SGB  
CISL**

**Filca Cisl Friuli**

**Filca Cisl Veneto**

**FILCA** CISL

## USR CISL NORDEST

**Cisl Trentino**

**Cisl Alto Adige SGB CISL**

**Cisl Friuli**

**Cisl Veneto**



COORDINATRICE FORMAZIONE

FILCA CISL NORDEST

Laura Moro

Cell. 335 343863



**AMERAI LO STRANIERO  
PERCHÈ ANCHE VOI  
FOSTE STRANIERI**  
(dt 10, 19)

**23 FEBBRAIO 2010**

◇ Museo Ebraico di Venezia  
h. 09.00

◇ IUAV  
h. 15.00



## solidarietà è giustizia — giustizia è solidarietà — solidarietà è giustizia — giustizia è solidarietà

La necessità di una convivenza forzata tra più culture, causata da un lato dalle disparità di economie e ricchezze tra i continenti che spingono alla emigrazione e d'altro lato dalla necessità di forza lavoro da parte degli stati industrializzati che richiama i lavoratori migranti, solo con difficoltà evolve verso un reciproco e dignitoso mutuo riconoscimento e in un continuo, quotidiano processo di integrazione, ma talvolta fa emergere focolai di intolleranza che, facilmente utilizzati ed indirizzati, creano culture di separazione e segregazione.

Quando tale intolleranza diventa una politica sistematica e finalizzata si giunge a porre il *diverso* in condizioni di oggettiva difficoltà nella possibilità di addivenire ad un vivere sociale sereno; si crea, attorno ad esso, una cultura del pericolo e dell'insicurezza, si costituisce in lui il *nemico* verso cui indirizzare tutte le motivazioni del malessere, il *dissimile* viene a costituire la minaccia per il benessere sociale acquisito. Tale politica intollerante si avvale dei mezzi che gli sono propri per ostacolare il pari accesso al diritto collettivo, le procedure burocratiche stesse divengono elemento primo di discriminazione seminando ostacoli e difficoltà talora insormontabili, esse stesse vengono a sottolineare la linea di demarcazione tra il *noi* e il *loro* limitando le possibilità di accesso a beni altrimenti condivisi.

Il tracciare tale demarcazione, l'attribuzione dell'essere *altro* come un marchio identitario, siglante una separazione, l'avviamento di regimi di controllo e polizia via via più vessatori, infine l'introduzione di una legislazione che riduca in modo sempre più rigido gli spazi di cittadinanza fino a giungere all'isolamento ed esclusione dalla vita sociale, alla segregazione e ghettizzazione, sono esperienze che appartengono al comune passato europeo e di cui la concretizzazione più atroce ha visto gli albori nell'emulazione delle leggi di Norimberga, del 1935. Tali leggi sono state causa ed effetto, conse-

guenza e movente di un cambiamento culturale coltivato e costruito - al fine di preparare l'attuazione della *soluzione finale* - che le precedeva e che ha trovato in esse la definitiva, condivisa accettazione. Esse furono preludio e preparazione culturale all'attuazione dello sterminio dei *diversi* (ebrei, zingari, omosessuali) la cui realizzazione divenne possibile in quanto facente parte di una cultura già preparata, diffusa ed assimilata, nella popolazione, che era giunta a ritenere la segregazione, il lavoro schiavo, lo sterminio come possibile *soluzione del problema* della convivenza con l'*altro*.

Caricare un capro espiatorio di tutte le colpe ed attribuirgli la responsabilità di paure fomentate ad arte è un tipo di intervento, attuato da diversi detentori del potere nella storia, che trova origine in tempi lontani ma che sembra non avere ancora esaurito la propria portata. L'espulsione del capro espiatorio continua ad essere necessaria per liberare il gruppo sociale dalle proprie responsabilità ed angosce ed alleggerire il governo dalle possibili critiche, deviate in tal modo verso altra causa.

Inoltre l'identificazione del nemico comune crea identità e coesione nel gruppo, crea un legame privilegiato e di affidamento con la guida, detentrica della possibilità di liberazione. La netta e facile separazione tra buoni e cattivi implica una più semplice e precisa lettura del contesto sociale, un pensiero chiaro e privo di difficoltà, già dato preconfezionato a cui è sufficiente aderire.

Il percorso sulla convivenza tra culture, lingue e storie diverse che la Filca Cisl del Nordest ha intrapreso, ora condiviso da tutta la Cisl del Nordest, ha avuto inizio ad Auschwitz-Birkenau e vuole ora ulteriormente approfondirsi con una ulteriore disamina dell'ebraismo e delle persecuzioni da esso subite e con l'incontro con Gian Antonio Stella, giornalista del Corriere della Sera e scrittore, testimone privilegiato in quanto tra le sue numerose pubblicazioni è già autore di un volume sull'emigrazione italiana, *L'orda*, ed ora di un volume sull'intolleranza, *Negri, Froci, Giudei ecc.*

**MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010**

Ore 9.00

Saluto introduttivo

Coordina:

Michela Zanon—Direttrice Museo Ebraico  
Marina Campos Scarpa—Presidente Associazione “I Figli della Shoah”

- Visita al Museo ebraico di Venezia
- Intervento prof. Umberto Fortis  
Storico dell'Ebraismo
- Intervento Lia Finzi  
Testimone delle persecuzioni razziali

Ore 13.00

- Buffet

Ore 15.00

- Saluto Salvatore Federico  
Segretario Generale Filca Cisl Veneto
- Intervento di Gian Antonio Stella  
Giornalista e scrittore
- Confronto con il relatore
- Conclusioni Franca Porto  
Segretaria Generale USR Veneto

Coordina:  
Laura Moro  
Formazione  
Filca Nordest



**Quando qualche straniero abiterà con voi nel vostro paese, non gli farete torto (lev. 19. 33)**